

to la sua comparsa. A che vale l'isolamento dei colerosi e la disinfezione delle loro robe, se le mosche passano a centinaia e migliaia a traverso i cordoni sanitari?

Guerra dunque alle mosche, guerra senza quartiere! Mutiamoci in tanti Domiziani, imitiamo quell'imperatore che passava le ore del giorno ad acchiappare mosche e metterle a morte. Ogni mosca uccisa salva forse la vita ad un uomo!

Corrispondenze

L'instancabile signor Airdali, mentre la credevamo proprio finita, ritorna alla carica con una nuova lettera in risposta al cappello da noi messo alla sua ultima. Poiché vediamo che il detto sig. Airdali per gusto di scrivere delle lettere si attaccherebbe anche ai capelli anziché ai cappelli e minaccia proprio di moltiplicare secondo la legge dei cubi le sue interessanti si, ma troppo lunghe lettere, così crediamo opportuno, ad evitare il pericolo di una valanga di altre epistole, di stampare il tutto al più presto unendovi solo i commenti più indispensabili e lasciando per il resto il giudizio a coloro che hanno un po' di buon senso e credono si possa vivere senza mangiarsi un codice per pasto ed attaccarsi alla legge per ogni più ridicola quisquiglia

Spigno, 25 Agosto 1884.

Signor Direttore

A termini dell'art. 43, legge sulla stampa, (1) prego V. S. di pubblicare questa mia risposta all'articolo, non firmato, (2) di codesta Direzione di cui al numero 67 del suo giornale 23 24 corr.

Il cappello al mio precedente articolo, ed i suoi ultimi commenti alle mie giustificazioni di cui al numero 67 citato, hanno talmente ecceduto i limiti di una calma polemica, (3) che, come Ella lascia al Pubblico a giudicare se il linguaggio da me usato nelle mie lettere sia conveniente a persona che occupò una pubblica carica (sic), così io, non solo al Pubblico, ma ad un Giuri di Pubblicisti, veri e competenti Giudici dell'illuminata opinione pubblica, sottopongo il giudizio, se sia dicevole alla Direzione di un giornale il linguaggio da Lei tenuto, si nella prima che nella seconda pubblicazione verso di me all' numeri 65 e 67 del suo giornale. (4)

A questo Giuri il giudicare, se esista o non nel Direttore d'un giornale l'obbligo di pubblicazione di risposta ad un articolo da lui stampato, dietro semplice lettera di richiesta dell'interessato, senza la formalità della notificazione d'uscire, e dell'autentica firma; e se coll'avermi la S. V. fatto osservare che a termini del 2.º capoverso dell'art. 43 della legge sulla stampa, era ancora necessario qualche cosa per la validità della domanda di pubblicazione del mio articolo, non si contenesse, in quella osservazione, domanda di pagamento. (5)

(1) E dagli colla legge!

(2) Non firmato? O, che la redazione d'un giornale deve firmare il giornale ad ogni linea?

(3) Come si vede chiaro che è molto diverso il darle dal pigliarselo. Al signor Airdali sembrarono molto pizzicanti le poche nostre linee, ma quanto egli scrisse contro i nostri corrispondenti gli parve zucchero?

(4) Lasci stare il giuri di pubblicisti ed i veri e competenti giudici, noi siamo stati approvati da pubblicisti tanto competenti quanto quelli che vorrebbe il signor Airdali; e per noi ci basta.

(5) Ma che!

Al Giuri infine a decidere, se la domanda stessa da me fatta, di pubblicazione dell'articolo, all'appoggio della legge sulla stampa, ne' termini in cui era concepita, potesse costituire offesa per la S. V.

Io le ripeto che le Direzioni dei giornali i più diffusi d'Italia, non si adontano delle domande di pubblicazione a norma di legge (1); e per dargliene già una prova, le trascrivo lettera della Direzione del giornale il *Mattino*, giornale quotidiano divulgatissimo, alla quale, avendo fatto richiesta a senso di legge della pubblicazione di un lungo articolo di risposta ad un altro da quel giornale stampato, che mi riguardava, quella Direzione, senza tenersi menomamente offesa, della citazione della legge, nel mentre adempiva al dovere della pubblicazione richiamava me pure gentilmente all'adempimento della legge medesima costituendomi suo debitore dell'eccedenza delle linee. Eccole la lettera:

Torino 20 Agosto 1884.

Redazione ed Amministrazione
del Giornale quotidiano
Il Mattino

Sig. Airdali Giulio

Spigno Monferrato

Riguardo al suo articolo stato inserito oggi stesso nel nostro giornale, Lei sarebbe nostro debitore di lire tredici e centesimi cinquanta, importo numero 54 linee sommate a 25 centesimi caduna come gli avvisi di quarta pagina.

Sempre pronto ai suoi ordini, distintamente lo saluto.

Firmato: Olivieri Edoardo, Amministratore.

Non essendo io allora, né abbonato al giornale, né conoscente di alcuno di quella Direzione, lascio al Pubblico il debito apprezzamento sul modo di procedere tra la direzione del *Mattino*, e quello della *Gazzetta d'Acqui*.

La S. V. dice che avrebbe potuto rispondermi con delle *a latte villanie* (sic, sic). (2)

Senza soffermarmi a queste ed altre simili espressioni del suo articolo, le osserverò, che le villanie, non sono mai adatte per alcuno, essendo risaputo, che feriscono sempre le persone che le usano. (3)

Airdali Giulio.

Spigno Monf. 24 Agosto 1884.

Signor Direttore

Sono spiacentissimo doverla nuovamente incomodare per la pubblicazione, a senso di legge, (4) della risposta all'articolo da Lei pubblicato nel numero 67 del suo giornale 23 24 Agosto, che mi riguarda: amo sperare che questo chiuderà la polemica.

È dunque un altro anonimo, un *altro spignese* che si mette in lizza: ciò vuol dire, che il primo si trova fuori combattimento, (4) e fugge eclissandosi, all'i fatti dell'articolo dell'Airdali numero 65 del giornale la *Gazzetta d'Acqui*, colpito mortalmente dalle parole di *cosciente mentitore*.

A te, seconda maschera, rispondiamo ed al secondo assalto.

Non è con insulse sgrammaticature, con monche frasi, con parole microbate, virgolate, punteggiate che si possono distruggere fatti veri, constatanti le opere eseguitesi pendente l'an-

(1) E neanche noi... salvo i casi.

(2) Non c'è sic che tenga!

(3) È quello appunto che pensiamo noi. Se così la pensasse il signor Airdali non avrebbe scritto certe frasi come *cosciente mentitore*, ed altre leccornie.

(4) Nella prima sua lettera il sig. Airdali ha inveito contro un avvocato, supposto autore della lettera, mentre questi non ne sapeva proprio nulla. Badi adunque il sig. Airdali di andar un po' più cauto nelle sue supposizioni, onde non incorrere nel pericolo di offendere innocenti.

N. d. D.

ministrazione Airdali; il tuo antecessore visto, inespugnabile la Cittadella se la diede a gambe, e tu credi di far breccia con sputi e spruzzi d'acqua fresca?

Eppure tu ti vanti di essere persona *ben educata*, perché non invochi la legge per la pubblicazione del tuo articolo? La prima educazione si è quella di essere schietti, di avere il coraggio civile di mostrare il viso, e di non portare maschera, o pantagrulico mio avversario, se non haipannume alla vista, che diversamente potresti essere il soggetto di una ovazione a suon di pandero coi sonagliuoli e nastri relativi.

Tu dici, o bellicoso anonimo, che il voto del popolo vale assai più de' rendiconti stampati. — Già si comprende che *Vulgus vult decipi*; e che facilmente col voto del popolo si posero in liquidazione la foresta di Monteorsale, il fondo di Mulinero, quello di Montaldo e diversi altri, che attualmente potrebbero dare l'annua rendita di L. 5000 e più. Se vi fossero stati rendiconti stampati, credi tu che si sarebbero potuti liquidare tutti quei beni del Comune? Io dico di no: Ma tu, secondo campione, nel tuo articolo hai avuto per principale obbiettivo il fare nuovamente frascheggiare sulle passate elezioni, e qual volubile farfalla voli sempre alla tua vittoria e ne vai in visibilio, ammettendo pure i mezzi, che io additavo adoperati per conseguire il trionfo; Parla di brente di vino, di danaro a palate; ma se t'immischi d'amministrazione, screziante farfallina, puoi bruciarti le ali. Tu dicesti che l'Airdali, da furbo, dopo avere ingarbugliata l'amministrazione con enormi passività lasciò gli altri nei pasticci. — Oh ingenua mascherina, vuoi forse ignorare che le passività sono un'eredità delle passate amministrazioni? Per le spese delle opere nuove non havvi forse il pareggio nel bilancio 1884, locchè vuol dire che si è provvisto per le medesime; ed è perciò che i tuoi Messeri vollero entrare nell'amministrazione promettendo la riduzione delle tasse; che del resto avrebbero lasciato l'Airdali a disbrigarcela lui.

Spero, mascherina, che seguirai tu pure l'esempio dell'eroe tuo antecessore: Che se avesse a sorgere una terza maschera per un terzo assalto, persuaditi che la Verità è tale Bastiglia, contro la quale si romperanno le corna i guerrieri tuoi pari, colle armi anche le più insidiose. — Mascherina addio.

Airdali Giulio.

Rivalta Bormida, 29 Agosto 1884.

Giovedì 28 cadente agosto, una comitiva di circa quaranta cittadini, rappresentanti i vari Comuni componenti il Mandamento di Rivalta Bormida, quivi si riunivano all'albergo d'Europa per dare un banchetto d'addio all'egregio sig. avv. Pietro Zunino, che per otto anni fu Pretore del Mandamento stesso. — La massima cordialità regnò sovrana durante il banchetto ed alla fine non mancarono alcuni, che facendosi interpreti dei sentimenti di ognuno, tesserono meritate lodi all'indirizzo dell'egregio signor Pretore, ed esternarono il vivo rammarico con cui tanto i Rivaltesi, quanto gli abitanti dei comuni che furono sotto la sua giurisdizione, vedono dipartirsi da loro (per servirsi d'una espressione di un distinto veterano) quella simpatica e leale figura dell'avv. Zunino. Questi, son certo, che avrà voluto apprezzare e gradire la prova di stima e di affetto, che colla lroo presenza i commensali, a nome anche di tanti altri, che non poterono intervenire al geniale ritrovo, vollero dargli in tale occasione: e sia pur certo, che da quanti ebbero la fortuna d'avvicinarlo e di degnamente apprezzarlo, sarà sempre